

Buon pomeriggio, in rappresentanza del gruppo promotore della petizione popolare concernente la sospensione dei lavori di riqualificazione del Lago Santo e la revisione del relativo progetto in un'ottica di massima sostenibilità ambientale, permetteteci di ringraziare il presidente **Ivano Job** e tutti i componenti della terza commissione permanente, qui oggi riunita, per averci dato la possibilità di essere consultati per fornire, assieme a persone esperte, le ulteriori osservazioni e informazioni sulle ragioni della predetta iniziativa popolare; ringraziamo, inoltre, il presidente del Consiglio Provinciale **Walter Kaswalder**, al quale è stata consegnata la petizione popolare, e il vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento, nonché assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione, **Mario Tonina** per l'attenzione che sta prestando verso questa iniziativa.

La petizione popolare, che abbiamo promosso, è il frutto di un'attenta valutazione del progetto di "Valorizzazione turistico ambientale del Lago Santo" approvato dal Comune di Cembra Lisignago.

L'obiettivo del processo valutativo è stato, come in una valutazione di impatto ambientale, quello di esprimere le osservazioni sulla sostenibilità ambientale delle opere previste nel progetto; si è voluto, cioè, valutare se l'attività antropica fosse o meno compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Riferimento principale della valutazione intrapresa è stato l'obiettivo 15.1 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite in cui viene chiesto alle amministrazioni di ogni livello di *"garantire, entro il 2020, la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce"*.

Per arrivare a delle conclusioni oggettive, la valutazione del progetto ha previsto due fasi di lavoro; nella prima sono state raccolte informazioni dettagliate sul progetto richieste al Comune di Cembra Lisignago, ai progettisti, alla geologa, che ha curato la perizia geologica e la relazione geotecnica, ai Bacini Montani, alla Soprintendenza per i Beni Culturali; nella seconda fase, invece, si è proceduto alla valutazione vera e propria tramite la preziosa collaborazione di diversi esperti in ambiente lacuale.

Il percorso valutativo, svolto su base volontaria, è iniziato nel luglio 2019, non appena ricevuti dal Comune gli atti relativi al progetto e si è sviluppato con diversi incontri, contatti, approfondimenti e sopralluoghi nei successivi mesi di agosto e settembre 2019, in una corsa contro il tempo, prima dell'inizio dei lavori. A fine settembre, poi, è stata redatta la petizione per la quale, in due settimane, sono state raccolte su supporto cartaceo 1352 sottoscrizioni; è stata, questa, l'occasione per raccogliere anche il prezioso parere delle persone.

Le osservazioni, formulate al termine della valutazione, rappresentano, secondo noi, elemento sufficiente per consigliare all'amministrazione del Comune di Cembra Lisignago la sospensione dell'avvio dei lavori, ad oggi non ancora iniziati, e una pausa di riflessione comune per valutare se ci siano degli interventi migliorativi su quanto già progettato, rispondendo, così, all'auspicio del presidente Kaswalder di "addivenire con il metodo del dialogo a scelte condivise e lungimiranti".

Le osservazioni riportate nella petizione possono essere così riassunte;

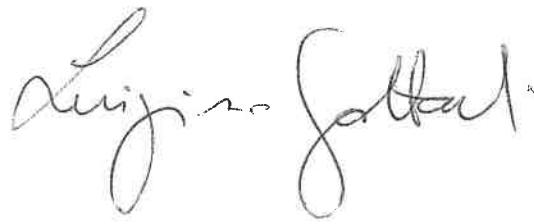
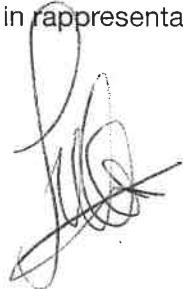
- il progetto è stato dichiarato carente poiché gli aspetti relativi alla flora e alla fauna non sono stati considerati, come nemmeno i flussi attuali e attesi o le capacità di carico e di stress del lago, tutte informazioni utili alla progettazione ambientalmente sostenibile degli interventi, inoltre nel progetto manca un piano di mobilità sostenibile e il ripristino di area che si affaccia sul lago con ex albergo in stato di degrado;
- alcune opere previste nel progetto sono state giudicate di elevato impatto ambientale come i due pontili di ampia superficie totale e che saranno installati in assenza di sondaggi geognostici del fondo lacustre, la sistemazione dell'intera spiaggia a nord-nord est e il taglio di filare di abeti rossi a nord del lago. Il Sindaco ha dichiarato che nel progetto esecutivo non saranno realizzati gli altri interventi giudicati d'impatto ambientale quali gli scivoli, le reti e l'illuminazione notturna.

Ulteriori elementi su base scientifica, che oggi vi saranno presentati, sono emersi dopo la consegna della petizione; ci riferiamo alla presenza documentata al Lago Santo di gambero autoctono, specie tutelata e alla valutazione riferita alla flora, alla vegetazione e ai gradienti ecologici delle rive del lago svolta dal professor Franco Pedrotti, docente emerito dell'Università di Camerino, botanico di fama internazionale, già componente della Commissione Conservazione Natura del CNR e già Presidente della Società Botanica Italiana, che oggi abbiamo la fortuna di avere qui presente e che tra poco ascolteremo.

Si tratta di elementi regolamentati, che conferiscono ancor di più al lago un inestimabile valore ambientale che, ci auguriamo, portino alla revisione dell'attuale destinazione urbanistica del lago e spingano gli amministratori a lavorare più per la conservazione e la tutela piuttosto che per altro, vista anche la recente entrata del Comune di Cembra Lisignago nella Rete di Riserve Val di Cembra - Avisio.

Lasciamo ora la parola all'architetto Beppo Toffolon presidente della sezione trentina di Italia Nostra, autorevole associazione che tanto sta facendo per il Lago Santo, non ultimo aver organizzato il 19 ottobre 2019 un importante incontro pubblico sui laghi trentini intitolato "Laghi artificiali".

Fabio Savoi e Luigino Gottardi
in rappresentanza dei promotori della petizione popolare in difesa del Lago Santo





Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

Sezione trentina

Provincia autonoma di Trento
Terza Commissione legislativa permanente

Trento, 26 novembre 2019

Oggetto: **osservazioni al progetto di valorizzazione turistico- ambientale del Lago Santo**
approvato dalla Giunta comunale di Cembra Lisignago il 28 febbraio 2019

Premessa: le trasformazioni dei laghi trentini

I circa trecento laghi del Trentino costituiscono una delle più importanti componenti del nostro ambiente e del nostro paesaggio. Più di 250 sono situati oltre i 1500 metri d'altezza, ed essendo relativamente protetti dalla stessa difficoltà d'accesso, hanno conservato, in gran parte, il loro stato naturale; ed è per godere della loro integrità che molti escursionisti affrontano lunghe e talvolta impegnative salite. Fatiche ampiamente ricompensate dalla bellezza dei luoghi.

Gli altri laghi, collocati tra i 65 metri del Garda e i 1194 metri del Lago Santo, a causa della migliore accessibilità, sono invece esposti al rischio di uno sfruttamento turistico talvolta poco lungimirante, poiché nel momento stesso in cui realizza nuovi servizi e nuove attrezzature, spesso finisce col degradare quel patrimonio naturale dal quale trae il proprio profitto.

Assistiamo così al paradosso d'ingenti risorse pubbliche e private investite nelle fasce pericolose allo scopo di migliorare l'offerta turistica, con opere che troppo spesso si dimostrano inutili o controproducenti sul piano economico e al tempo stesso irrimediabilmente dannose su quello ambientale e paesaggistico.

Si pensi al lungolago di Calceranica sul Lago di Caldonazzo, la cui spiaggia *urbanizzata* a spese della Provincia è ora disertata dai turisti, costretti ad ammassarsi nei soli tratti salvati dal cemento e dall'acciaio, dov'è ancora possibile rinvenire qualche carattere naturale. Questa ostinata artificializzazione dei laghi non è un caso isolato. Tra gli scempi più recenti c'è la piattaforma di cemento e di legno della spiaggia di Levico, che i turisti ignorano preferendo l'erba del prato; la biblioteca in costruzione sul Lago della Serraia, che ha già sollevato l'incredulo sgomento di molti turisti

abituali; il "Lido Paradise" sulla riva del Lago di Cavedine o la "Lake Line" sullo specchio d'acqua di Terlago, grotteschi tentativi di "riminizzare" la Valle dei Laghi.

Questi casi, e altri simili, sono un preoccupante segnale che indica una generalizzata tendenza, quasi una corsa alla cancellazione di ogni tratto naturale di luoghi che la gran parte dei turisti (specie la componente di maggiore consistenza culturale ed economica) vorrebbe invece trovare, quanto più possibile, conservati nella loro naturale integrità.

Non si spiega altrimenti il clamoroso successo del Lago di Tenno, preso d'assalto da turisti in cerca di un lago dov'è stato fatto poco o niente, fors'anche meno del necessario. Ma anche quest'oasi naturalistica e turistica è minacciata dalla miopia imprenditoriale, che per il marginale reddito prodotto da qualche pedalò vorrebbe compromettere il fascino di un paesaggio straordinario. Fortunatamente, ha trovato un'Amministrazione comunale intenzionata a impedire che il tornaconto di pochi pregiudichi l'interesse di tutti.

Al pari del Lago di Tenno, il Lago Santo ha conservato fin qui gran parte della sua integrità. Nonostante la presenza di residenze estive, l'insieme presenta ancora un'armonia naturale, e offre una piacevole sensazione di pace e tranquillità, molto apprezzata dai numerosi frequentatori.

Semi-nascosto in un piccolo avvallamento entro un ambiente boscoso caratterizzato da aspre formazioni porfiriche, al Lago Santo sembra non manchi niente per godere del raccolto ambiente della sua conca. In questo contesto, qualsiasi elemento necessario alla frequentazione del Lago dovrebbe essere collocato con grande prudenza e a debita distanza.

Il progetto di "riqualificazione turistico-ricreativa", invece, invade e altera un ambito naturale ancora integro e, per alcuni versi, eccezionale: il Lago Santo non è uno dei grandi laghi di fondo valle, ma neppure uno delle centinaia di laghi d'alta quota. La sua collocazione al limite dei 1200 metri ne fa uno straordinario punto di mediazione tra opposti caratteri: ha la dimensione intima di un lago d'alta quota, senza l'asprezza del suo paesaggio, qui sostituito da uno scenario molto più sereno e rassicurante.

Una dolcezza che il visitatore avverte immediatamente, una tranquillità che vorrebbe certamente ritrovare anche la prossima volta.

Osservazioni al progetto

Si espongono qui di seguito le osservazioni della Sezione trentina d'Italia Nostra ai principali obiettivi elencati nel progetto.

1. Sistemazione della spiaggia nord e nord-est con innalzamento della quota per evitare ristagni

L'innalzamento della quota della spiaggia comporta un'inaccettabile alterazione della forma e del sistema ecologico del Lago. Volendo evitare il periodico ristagno d'acqua per favorire la frequentazione del Lago, si dovrà intervenire a monte e a valle, intercettando e drenando le acque affluenti e potenziando e regolando lo scarico – come parzialmente previsto dal progetto – senza alterazioni della fascia periacuale.

2. Creazione di nuovi accessi alla spiaggia più agevoli

L'accesso alla spiaggia va regolato creando un equilibrio sostenibile tra la facilità d'accesso (anche ai disabili) e la conservazione dell'ambiente naturale. L'attuale accesso da nord-ovest, certamente poco attraente, va sistemato allontanando dal Lago ogni elemento artificiale e creando percorsi che non producano l'erosione del terreno per dilavamento.

3. Apprestamento di un'area attrezzata per i bagnanti con la creazione di pontili

Nella zona esposta a sud, più soleggiata e frequentata, si può al massimo prevedere un piccolo pontile per poter accedere all'acqua; la piattaforma proposta, di dimensioni spropositate, non è assolutamente accettabile, non solo per l'impatto ambientale e paesaggistico, ma per non compromettere il carattere del luogo, la naturalità che è il suo maggiore pregio, la sua principale attrattiva: un lago alpino non è una piscina.

4. Apprestamento di un'area attrezzata per le famiglie con posa di pance, tavoli e giochi

Un lago alpino non è neppure un giardino urbano e tanto meno un parco giochi. Le attrezzature vanno ridotte allo stretto necessario, evitando quelle superflue. Scivoli, altalene e altre attrezzature per il gioco si possono trovare in ogni periferia urbana, centro commerciale o fast food. Non ha alcun senso offrire a chi sale fin qui le stesse cose che trova nella città o nel suburbio da cui proviene. Considerata inoltre la modesta dimensione dell'ambito periacuale, queste attrezzature dovrebbero in ogni caso essere ridotte al minimo, "contestualizzate" e collocate a una distanza tale da non interferire, visivamente e acusticamente, con il Lago.

5. Creazione di un'area raccolta rifiuti mascherata

Come doverosa abitudine civica, ognuno – anche chi frequenta il Lago – dovrebbe riportare a casa i suoi rifiuti. Poiché l'attuale sistema di raccolta – cestini posti nel mezzo delle spiagge e contenitori in bella mostra all'ingresso principale – appare del tutto inaccettabile, in via transitoria si ritiene utile predisporre un'area, adeguatamente collocata e mascherata, provvista di contenitori per la raccolta differenziata.

6. Creazione di una passerella di legno nella zona più naturale

Per completare il giro attorno al lago nella "zona più naturale" si ritiene preferibile passare lungo il sentiero presente all'interno, arrecando in tal modo il minor disturbo al sistema ecologico. Passerelle, scalinate e pontili non riducono certo il "disturbo antropico".

7. Consolidamento della sponda ovest con posa di massi di porfido

L'alterazione della sponda naturale del Lago può essere ammessa solo per concentrare la presenza umana, limitandone l'impatto sulla rimanente fascia periacuale. La posa di massi di porfido può essere ammessa, limitatamente, solo a condizione che sia utile alla conservazione dell'integrità naturale del Lago.

8. Posa di pannelli con materiali e testi del Servizio Rete Natura 2000

È opportuno fornire ai frequentatori del Lago informazioni sui caratteri geologici, botanici e faunistici dell'ambiente lacustre, particolarmente quelli della sua biodiversità. Tuttavia, anche in questo caso, i pannelli informativi dovranno interferire il più limitatamente possibile con l'ambiente che descrivono. Andranno quindi collocati a debita distanza.

9. Studio e creazione di un *brand*

L'affluenza turistica al Lago Santo dev'essere commisurata alle modeste dimensioni del luogo, trovando un giusto equilibrio tra il suo godimento e la sua conservazione. Dev'essere inoltre commisurata alla ridotta portata della strada a corsia unica che lo collega al fondovalle.

Non è quindi verso la quantità ma verso la qualità che il futuro turistico del Lago Santo dovrà orientarsi, magari limitando il numero degli accessi e offrendo, invece, servizi di qualità più elevata e maggiormente remunerativi.

In quest'ottica ha poco senso ipotizzare un *brand* da lanciare sul mercato turistico: il Lago Santo non ha bisogno di campagne pubblicitarie, si promuove da sé in quanto raro esemplare di lago alpino scampato alla banalità omologatrice. Inoltre, un'eventuale caratterizzazione del luogo non potrebbe che avere, come principale *asset*, proprio quell'integrità ambientale e paesaggistica che il progetto comprometterebbe.

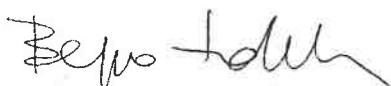
10. Illuminazione notturna

L'ipotesi di un'illuminazione notturna del lago è incompatibile con il carattere del luogo. Si ritiene irrinunciabile poter godere della luce naturale notturna, non inquinata da altre luci.

11. Taglio del filare di abeti rossi posti a nord del lago, in parte sostituiti con latifoglie autoctone

Il filare scherma in parte la vista delle villette e quindi ha un ruolo importante nell'armonia dell'insieme. Il taglio previsto è quindi da evitare. Inoltre, data la frequentazione invernale del lago, la vegetazione a foglia caduca non garantirebbe la necessaria schermatura nei mesi invernali. Il suo eventuale inserimento andrebbe paesaggisticamente valutato e progressivamente attuato.

Queste osservazioni sono offerte come contributo alla valorizzazione turistico-ambientale del Lago Santo, obiettivo condivisibile del Comune di Cembra Lisignago, nel rispetto del pregevole valore ambientale e paesaggistico del luogo.



Beppo Toffolon
presidente